

“LA SCUOLA CHE VORREI” ... AL TEMPO DEL COVID-19 E OLTRE

**La voce di Fuoriclasse in Movimento e
SottoSopra, Movimento giovani per Save the Children**

Maggio 2020

INTRODUZIONE

Il presente documento racchiude due consultazioni realizzate nel periodo marzo-maggio 2020, che hanno coinvolto 4400 studenti dagli 8 ai 22 anni.

Grazie alla rete Fuoriclasse in Movimento, la consultazione “La scuola che vorrei” ha coinvolto circa 4000 studenti provenienti da 22 città italiane. Attraverso l’attività dei Consigli Fuoriclasse, gli studenti lavorano ogni anno in sinergia con i docenti per migliorare la propria scuola, focalizzandosi su quattro assi: le relazioni, gli spazi scolastici, la didattica, il rapporto con il territorio. In piena emergenza Covid, abbiamo proposto loro di condividere idee, emozioni e punti di vista sull’esperienza della didattica a distanza e sul ritorno a scuola.

SottoSopra, il Movimento Giovani per Save the Children, coinvolge ragazze e ragazzi tra i 14 e i 22 anni costituiti in 18 gruppi presenti in 15 città italiane. In ogni gruppo i ragazzi si riuniscono per approfondire tematiche da loro stessi individuate e a loro vicine e realizzare azioni di sensibilizzazione e cittadinanza attiva per migliorare la loro città a partire dall’ascolto dei coetanei. Sin dall’inizio dell’emergenza Covid19, con la chiusura delle scuole e l’avvio della didattica a distanza, i ragazzi del Movimento si sono interrogati su quanto stava accadendo nella vita di migliaia di giovani come loro. Dall’osservazione critica della nuova realtà che si stava delineando, hanno deciso di confrontarsi e raccogliere le voci e le esperienze di tutte le ragazze e i ragazzi del Movimento, da nord a sud. Con il passare delle settimane e il prolungarsi dell’emergenza, la consultazione ha ampliato lo sguardo dalla didattica a distanza al sistema scuola “a 360°”. *“In questa situazione di emergenza”, dicono i ragazzi, “ci siamo ritrovati ad immaginare la scuola che vorremmo al nostro ritorno in aula. Partendo dai problemi ma anche dalle risorse che abbiamo riscontrato nella DAD, abbiamo riflettuto sulla scuola in generale.”*

Il presente documento raccoglie riflessioni e raccomandazioni, con alcuni suggerimenti concreti da parte dei bambini e ragazzi, che esprimono il desiderio di “essere coinvolti nelle decisioni che ci riguardano in prima persona in quanto studenti” e la loro volontà di essere “parte attiva nel riscrivere una pagina nuova insieme, confrontandoci e cercando punti di incontro” per la scuola del futuro.

LA VOCE DI FUORICLASSE IN MOVIMENTO

L’esperienza della quarantena e della didattica a distanza

Dall’analisi della consultazione, emerge chiaramente che i partecipanti vivono una condizione di ansia generalizzata. **La perdita della normale routine ha generato spaesamento a cui si aggiunge la tristezza e la noia legate all’isolamento.** Tutti lamentano la mancanza dei compagni, degli amici e dei parenti; la scuola manca molto, soprattutto a livello relazionale; si percepisce come molto grave la perdita del contatto umano. Le parole degli studenti descrivono la scuola come un luogo di aggregazione, incontro e condivisione; un contesto confortante ricco di normalità, quotidianità e armonia.

I ragazzi che concludono un ciclo (classi V primaria e III secondaria di I grado) sono dispiaciuti di non poter salutare i loro compagni.

Tuttavia è possibile rilevare che buona parte dei bambini ha attutito l’impatto del periodo di quarantena riscoprendo il **rapporto con la famiglia**: *“sto riscoprendo la relazione con membri della mia famiglia che non vedevo spesso e faccio tante cose con loro”* e il piacere di fare piccole attività insieme.

Fondamentale per la gestione positiva della condizione di isolamento è stato anche considerare il maggior tempo a disposizione come tempo per coltivare le proprie passioni e riscoprire se stessi.

A fronte di questa situazione è stato constatato che per alcuni studenti **anche quando le restrizioni si sono allentate, si è registrato un forte attaccamento alla nuova routine che ciascuno si è costruito all’interno delle proprie mura domestiche**, venendo meno la voglia e la necessità di uscire per socializzare.



Save the Children
100 ANNI

Rispetto all'esperienza della didattica a distanza i bambini e i ragazzi hanno evidenziato sia aspetti positivi che criticità.

Una buona parte degli studenti ha apprezzato il **maggior tempo a disposizione** “*gli orari sono più comodi e possiamo svegliarci più tardi, le lezioni sono più brevi e possiamo dedicare più tempo alle nostre passioni (ho imparato a suonare la chitarra, disegno di più, leggo i fumetti etc...)*”. Possiamo osservare come nel corso della quarantena, questo tempo non scandito, passi dall'essere un tempo esclusivamente di svago ad essere un tempo autogestito da dedicare a svariate attività alla scoperta del sé “*pensavo di sapere tutto di me ma non è così...*”. Per quanto concerne lo svolgimento della lezione, tra gli aspetti maggiormente apprezzati, vi è il necessario rispetto del turno di parola, la “comodità” di evitare lo spostamento, la durata ridotta della lezione e la pausa tra le lezioni.

È stato valutato positivamente anche l'utilizzo di dispositivi tecnologici e piattaforme /app online per proseguire la didattica. La didattica a distanza è stata considerata come una **soluzione creativa che ha consentito lo sviluppo delle competenze digitali**.

Risulta **rafforzata sia la relazione con i docenti**, ritenuti più comprensivi e pazienti **sia quella con i genitori** maggiormente disponibili nell'accompagnamento allo studio. Su alcuni aspetti, la didattica a distanza sembra venire incontro anche a **bisogni specifici** di ragazzi stranieri (grazie ad esempio all'utilizzo del traduttore e alla possibilità di riascoltare le lezioni).

Rispetto agli aspetti critici si segnalano i limiti tecnici nell'implementazione della didattica a distanza. I problemi maggiori sono legati ad una **scarsa qualità della connessione**, a frequenti interruzioni della lezione, ai **pochi dispositivi** tecnologici in famiglia “*a volte non posso usare il computer perché lo usa mio fratello o mia sorella*”.

Per quanto concerne l'aspetto emotivo/relazionale emerge significativamente la **mancaza del gruppo classe** e del “*clima della classe*”, l'impossibilità di relazionarsi e chiedere aiuto ai compagni, un forte senso di isolamento.

Nelle modalità di svolgimento delle lezioni vengono in evidenza: la **difficoltà nell'apprendere contenuti nuovi e chiedere eventuali chiarimenti** “*è più difficile capire gli argomenti, perché perdiamo tempo con la connessione e a volte si blocca [...] Se non so una cosa non posso chiedere subito alla maestra come in classe*”; lo **stress psicofisico di stare al computer** “*mi bruciano sempre gli occhi, col computer è molto più stancante e stressante*”, la **quantità maggiore di compiti**, la **difficoltà di concentrarsi**, **l'imbarazzo nel vedersi/sentire la propria voce**.

Il ritorno a scuola

“*Certamente bisognerebbe investire molto, ma molto di più sulle scuole, a cominciare dall'edilizia, per continuare con la sicurezza, l'igiene, gli spazi per la lettura e persino per il relax, al chiuso e all'aperto... Vorremmo una scuola che offrisse più possibilità di gioco, di sport, di divertimento, ma, adesso come adesso, vorremmo soprattutto la nostra scuola*”

Le **esigenze di sicurezza** risultano primarie: rispettare le norme igieniche, trovare soluzioni che garantiscano il distanziamento sociale oltre che una corretta sanificazione dei vari ambienti e delle suppellettili scolastiche. Tuttavia, ciò che si manifesta, è un **desiderio fortissimo di ritorno alla normalità**: “*spero tanto che a settembre la scuola riparta nella "normalità" assoluta, senza dover indossare le mascherine, senza dover mantenere le distanze, insomma vorrei incontrare e riabbracciare tutti per recuperare insieme tutto il tempo perso*”. Una normalità soprattutto nelle relazioni interpersonali ritrovata e riscoperta: “*gli adulti ci fanno esprimere più liberamente, ci chiedono il nostro punto di vista; abbiamo momenti in cui possiamo parlare e ascoltarci così stiamo tutti sereni, senza bulli; siamo tutti rispettosi, per noi stessi e per gli altri*”.



Save the Children
100 ANNI

Si percepisce la necessità di dare **maggior spazio alla relazione, alla comunicazione e all'emozionalità, tra pari e con gli adulti**. È importante altresì, **tenere in considerazione le istanze dei bambini**, spesso tralasciate dalla politica in questo periodo *“La proposta che vorrei fare ai politici è di parlare anche a noi quando si prendono delle decisioni importanti”*.

“Facciamo tante uscite didattiche e lezioni all'aria aperta; [...] abbiamo aree all'aperto e spazi più grandi, dove possiamo stare insieme in sicurezza, con più aria e più luce [...] Usiamo gli spazi esterni, tipo aule; all'aperto vorrei che si “usasse molto di più il giardino”.

In risposta al lockdown, non è solo la relazione con gli altri che appare mutata. Infatti, sembra che lo spazio aperto e la natura stiano vivendo un rinnovato interesse: *“vorrei una scuola che si prenda cura dell'ambiente e in cui si impari a rispettare la natura”*. In generale, si manifesta una **maggiore consapevolezza dell'individuo in relazione con il mondo circostante**.

“Facciamo più attività pratiche e laboratori (ad esempio moda, sartoria, arte, scienze, musica, tecnologia), utilizziamo di più la LIM, e la tecnologia, leggiamo un sacco di storie, di libri e di albi illustrati, impariamo divertendoci, e non abbiamo ansia e preoccupazioni per le interrogazioni; i professori ci fanno capire meglio cosa succede nel mondo”

Si rileva una **volontà di rinnovamento** del sistema scuola, intesa a reinterpretare in un'ottica più innovativa le attività didattiche tradizionali. La **riqualificazione di spazi inutilizzati e all'esterno**, le **attività laboratoriali** e pratiche, la **digitalizzazione della didattica** vengono considerati come strumenti utili per migliorare motivazione e interesse degli studenti.

“Il rientro sarà con una bella festa che durerà due giorni”. **Per tutti, è necessario celebrare il ritorno a scuola e lo stare insieme con una grande festa.**

“Della scuola mi manca tutto: le battute sciocche dei miei compagni, i miei compagni, giocare con loro, ridere e scherzare, mi manca la mia aula e le mie maestre, che vorrei tanto riabbracciare”

“Della scuola mi manca il contatto umano, il dialogo e anche le emozioni da condividere con i compagni e i docenti”

“La maestra non mi sembra vera”

“Sarà strano: sarà come riprendere qualcosa che si era ormai perso”

“Io vorrei che la scuola cominciasse con una festa: i bambini e i maestri che si incontrano dopo tanto tempo e fanno una grande merenda tutti assieme. Poi spero che la mia giornata scolastica resti uguale a quelle che conoscevo prima che arrivasse questo brutto virus”.

“Vorrei che tutto questo non fosse mai successo e che a settembre si tornasse a scuola come sempre, senz'aver la paura di ammalarsi o di far ammalare qualcuno, ma so che non sarà così quando ascolto, qualche volta, i telegiornali e sento che parlano della scuola. Sembra che non abbiamo le idee tanto chiare e questo mi rattrista. Ai politici vorrei dire di pensare ad una scuola che sia sicura per tutti, ma che abbia le caratteristiche della scuola che conoscevo io, almeno lo spero”

“Vorrei che a settembre la scuola partisse con tutte le cautele necessarie, ma vorrei anche proporre ai politici di ridarci la nostra libertà per poter tornar a vivere e a giocare come prima”.



Save the Children
100 ANNI

LA VOCE DI SOTTOSOPRA, MOVIMENTO GIOVANI PER SAVE THE CHILDREN

UNA SCUOLA PARTECIPATA, INCLUSIVA E ATTENTA ALLE RELAZIONI

Non siamo scatole da riempire ma scatole da aprire!

“Vorrei una scuola che metta al primo posto i bisogni e gli interessi dei ragazzi e che venga chiesto più spesso il nostro parere o anche il nostro aiuto.”

Per i ragazzi la scuola è sicuramente luogo di apprendimento, ma anche luogo della **vita sociale e delle relazioni, in cui vivere il senso di appartenenza ad una comunità**. La distanza che l'emergenza ha imposto ha portato i ragazzi a valorizzare il confronto e lo scambio che caratterizzano il contesto scolastico e la didattica in presenza.

In quarantena infatti, si sono mantenuti i contatti con una cerchia ristretta di persone *“con i migliori amici o con i fidanzati”* ma *“parlare sempre con le stesse persone non aiuta, la dimensione di socialità, la conoscenza di nuove persone, il confronto, ci mancano”*. Confronto e scambio assenti nelle classi virtuali, non facilitati dagli strumenti utilizzati (videoconferenze in primis), ma anche dalle modalità con cui i docenti hanno gestito l'emergenza *“in pochi dialogano con noi su quello che sta accadendo, si fanno lezioni, si danno compiti, si interroga e ancora...compiti.”* Una gestione spesso caratterizzata dall'**urgenza di portare avanti il programma**.

Con l'implementazione della DAD si sono evidenziate inoltre le differenze socioeconomiche e le disuguaglianze: quelle relative all' **accesso agli strumenti tecnologici e alla connessione**, quelle relative alle **capacità dei docenti di reinventare la didattica sui nuovi supporti**, quelle che impattano sulla comunicazione, quelle dovute alla mancanza del linguaggio del corpo nella comunicazione online, ad esempio per gli **alunni stranieri che hanno difficoltà a seguire i diversi contenuti a distanza** (*“è importante parlare in maniera semplice, pensare materiali ad hoc e traduzioni, sperimentare linguaggi artistici”*).

Disuguaglianze che per i ragazzi non sono circoscritte alla sola situazione emergenziale: *“La scuola dovrebbe essere un punto d'incontro per tutti gli studenti, un luogo che possa accogliere menti e pensieri diversi facendoli crescere senza escludere nessuno, ma purtroppo non sempre è così.”*

*“A scuola vorrei sentirmi a casa, un **luogo sicuro** che possa far sentire bene gli studenti, felici di essere lì, di imparare e di apprendere, in cui tutti abbiano gli stessi diritti e le stesse possibilità.”*

Dunque una **scuola inclusiva e flessibile**, in cui *“valorizzare tutte le differenze come punti di forza”*.

Per contribuire a rafforzare queste caratteristiche della scuola, i ragazzi di SottoSopra hanno elaborato una serie di raccomandazioni rivolte ad interlocutori ben precisi, coloro che sulla scuola prendono decisioni, rispetto alle quali, dicono i ragazzi, troppo spesso la loro voce non viene ascoltata.

Raccomandazioni per la “scuola che vorrei domani”: uno sguardo al presente per il futuro.

#1 Il “sistema scuola” deve comunicare in maniera coordinata e chiara

“Diminuire le differenze”: molte le differenze tra regione e regione, in termini di ore di didattica settimanali, strumenti a disposizione e competenze dei professori, ma anche di possibilità per i ragazzi di seguire (comprensione linguistica, connessioni, device, spazi, supporto della famiglia...). *“Ci sono ragazzi che fanno tante ore di lezione e altri che non ne hanno fatta nessuna o solo poche ore, chi è in strutture di accoglienza ad esempio fa solo 3 ore di lezione a settimana. Inoltre alcuni docenti svolgono lezioni e verifiche fuori orario.”*



Save the Children
100 ANNI

La comunicazione nel sistema scuola è frammentata e confusa. Non tutti i professori comunicano con i ragazzi con chiarezza le misure adottate dal governo sulla scuola, quelli che lo fanno riportano informazioni molto differenti. I docenti sembrano non essere coordinati tra loro tanto sulle comunicazioni relative al futuro “la scuola non riprende nemmeno a settembre”, “esami a distanza”, “esami in presenza” che sul presente (orari per le lezioni che si sovrappongono, carico di compiti).

Di conseguenza ci si sente molto disorientati dal momento che **le uniche comunicazioni ufficiali che circolano (i decreti) sono complesse e sicuramente non a misura di ragazzo.**

Vi è preoccupazione per la riapertura della scuola a turni e per il proseguimento, in modalità mista (online/offline) in assenza di linee guida condivise che si basino su quanto riscontrato in questa prima fase.

Andrebbe pertanto incentivata maggiore collaborazione tra gli insegnanti e favorito il dialogo con gli studenti.

#2 La valutazione: passare dal “giudizio” al “feedback”

“Non solo numeri”: un aspetto positivo in questa emergenza è stato l’invito ai docenti di **ripensare al ruolo e alla funzione della valutazione**, non mero giudizio numerico che gli studenti devono interpretare, bensì strumento per la valorizzazione, un feedback in grado di indicare agli studenti come procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti ad hoc. **Ruolo che sembra essere stato riscoperto da alcuni docenti e che è importante non perdere di vista una volta rientrati fisicamente in classe.**

Allo stesso tempo, proprio nella gestione della valutazione a distanza, emerge il bisogno, una volta tornati in classe, di **lavorare sul tema della fiducia nella relazione tra docenti e studenti.**

Il tema della fiducia, del “compito copiato” o dell’interrogazione “letta” torna spesso: alcuni docenti dubitano degli studenti, alcuni studenti marciano su questo dubbio, ed altri studenti si preoccupano di una valutazione poco meritocratica. Spesso interrogazioni e compiti in classe si sovrappongono creando disagio a scapito dell’apprendimento.

La valutazione è uno strumento che va oltre la sua funzione, a volte può essere strumentalizzata dai docenti per richiamare “all’ordine” o “punire”, così come può essere un sintomo rispetto al fatto che qualcosa non va per gli studenti, dunque da osservare e rendere sempre più un momento di confronto e crescita.

“A volte gli insegnanti non conoscono le situazioni personali dei ragazzi e pensano semplicemente che gli studenti non abbiano voglia di studiare”.

Il ruolo della famiglia e un dialogo con essa, in questo senso è da valorizzare soprattutto per contribuire ad **arricchire il punto di vista dei docenti sulla situazione che il ragazzo sta vivendo** in vista della sua valutazione, e ridurre la distanza tra scuola e famiglia. E’ importante in questo periodo di emergenza ma anche al di là di questa emergenza. La casa infatti per i ragazzi non è sempre il luogo di protezione e sicurezza che si immagina. E’ necessaria una visione complessiva che consideri l’andamento continuo dell’alunno dall’inizio dell’anno scolastico e che, in particolare per quest’anno scolastico, non giudichi solamente per i risultati ottenuti durante la quarantena poiché le valutazioni non rispecchiano del tutto la preparazione dell’alunno.

Oltre alla valutazione sulla didattica diversi dovrebbero essere gli aspetti da prendere in considerazione sia per questo anno scolastico che al rientro.

In particolare **l’impegno e la partecipazione dei ragazzi a scuola ma anche fuori scuola**: le esperienze e gli interessi che si coltivano sono aspetti da valorizzare (il supporto dato a compagni di classe, attività di volontariato e cittadinanza attiva, corsi di inglese, musica ...). In questi termini sarebbe importante trovare un modo per riconoscere, malgrado la distanza, esperienze come i PCTO, crediti formativi ecc. (su cui in particolare durante l’emergenza non c’è stata una linea chiara e condivisa).



Save the Children
100 ANNI

Per i ragazzi andrebbe quindi **valorizzata “la collaborazione VS la competizione”**: ciò vuol dire valorizzare l’impegno e le capacità di ciascuno studente ripensando allo strumento del giudizio, rendendolo meno competitivo, *“ad esempio inserendo nelle voci di valutazione anche quelle in grado di far emergere aspetti dell’alunno che hanno a che fare con la sua personalità, con la sua identità globale”*.

In sintesi secondo i ragazzi *“l’utilizzo dei nuovi sistemi di comunicazione per la gestione della didattica a distanza ha fatto emergere **la fragilità degli strumenti di valutazione, orientati al controllo di quanto si studia** o si svolgono i compiti. Infatti con i pc e i telefoni sarebbe possibile aggirare facilmente questi controlli. E allora qual è la chiave per motivare i ragazzi ad affrontare responsabilmente le sfide che la scuola pone? **La risposta secondo noi è la passione, ovvero la capacità di andare oltre il libro, di mettere i contenuti didattici al servizio degli studenti, quali strumenti utili per comprendere il mondo”***.

#3 A misura di ragazzo

*“Vorrei una scuola **più innovativa**, che promuova diversi metodi di insegnamento oltre a quello frontale, che stimoli i ragazzi alla riflessione e alla scoperta anche attraverso didattiche riconosciute oggi come extra scolastiche. L’apprendimento è fluido e bisogna trovare nuovi modi, meno rigidi per arrivare ai ragazzi.”*

Secondo i ragazzi *“le difficoltà presentate dalla didattica a distanza hanno messo ancora più in luce il bisogno di **adattare l’insegnamento agli interessi degli studenti”**. In alcuni casi infatti **“la scuola sembra fatta a misura di professore”**, la preoccupazione per il programma prevale sull’attenzione ai bisogni dei ragazzi.*

Questa riflessione, dicono i ragazzi, *“nasce dall’esperienza scolastica in generale e si sviluppa in questo contesto specifico: l’emergenza ha portato a ridimensionare e a volte tagliare alcuni argomenti del programma, spesso trattati troppo a lungo **“a scapito di argomenti di attualità o dibattiti su temi per noi importanti”**, sui quali invece la scuola dovrebbe essere un punto di riferimento soprattutto in momenti come quello che stiamo vivendo.*

Dunque **una scuola** che non tenga conto esclusivamente degli aspetti tecnico-scientifici, ma **che sappia valorizzare la capacità dei ragazzi di “vivere il loro tempo”**, di leggere la realtà e **di creare link tra i vari saperi didattici e gli aspetti della vita, una scuola aperta al territorio** *“che offra corsi pomeridiani vicini agli interessi dei ragazzi (arte, musica)”*.

Ci sono molti modi per imparare, anche attraverso linguaggi e strumenti creativi.

Nella scuola d’oggi *“il prof. spiega e l’alunno prende appunti, e poi viene fissata la verifica. Tutto questo in modo passivo, e molto spesso noioso. Ma così cosa ci rimarrà di tutto quello che studiamo? Se si potesse apprendere anche in altre maniere, in modo diverso, attraverso le canzoni, i libri, il disegno, la fotografia, la scrittura, insomma ...”* **la creatività è un canale attraverso il quale i ragazzi sarebbero più attivi e protagonisti**. Per i ragazzi, ma anche per gli adulti, molto spesso *“ciò che è collegato ad emozioni piacevoli è più facile che rimanga impresso”*.

#4 Oltre la DAD ... usare la tecnologia nella didattica in presenza

“Vorrei una scuola che incentivi il valore della tecnologia, che promuova nuovi metodi per spiegare durante le lezioni – in presenza e a distanza – e insegni agli studenti l’uso consapevole delle tecnologie digitali”.

La DAD ha inevitabilmente favorito, seppur con mille criticità, l’utilizzo della tecnologia e di strumenti digitali nuovi, sia da parte dei docenti che degli studenti. I ragazzi sottolineano come, **con l’uso di strumenti alternativi alla didattica frontale e offerti anche dalle tecnologie digitali** (dal project work, alle mappe concettuali, all’uso di classroom), sia **più facile apprendere e memorizzare**.



Save the Children
100 ANNI

I ragazzi propongono quindi di **usare la tecnologia anche in futuro, senza però sostituire le lezioni in presenza**, valorizzando e utilizzando tutti i vantaggi che le tecnologie possono portare, sia per i professori che per gli alunni, ma integrando questi strumenti con la didattica in presenza.

Il rapporto con la tecnologia è considerato quindi utile, ma i ragazzi sottolineano l'importanza di **maggiori competenze e formazione da parte di tutti**.

Inoltre, per i ragazzi, è necessario tenere in considerazione le **differenze sociali ed economiche che l'uso della tecnologia implica** e quindi la scelta degli strumenti utilizzati, soprattutto se a distanza, non può che avvenire tenendo conto delle possibilità dei singoli studenti.

#5 La relazione al centro e spazio alle emozioni positive

Oltre alla formazione sulla tecnologia e sulla didattica, i ragazzi sottolineano anche l'importanza di ridare la giusta **centralità alla relazione nel rapporto educativo formando i docenti anche su temi sensibili** quali: bullismo, depressione ecc. per garantire ai ragazzi **un'educazione emozionale**.

Ad esempio il tema della **violenza è oggi quanto mai importante da affrontare**: *“ora siamo costretti a stare a casa, non abbiamo valvole di sfogo e in casa noi ragazzi sfoghiamo le nostre emozioni, stiamo ragionando su come sensibilizzare alla gentilezza e dare consigli su come gestire la rabbia”*, raccontano i ragazzi che sui social hanno lanciato una “catena della gentilezza” per invitare adulti e coetanei a compiere un gesto che può fare la differenza.

Come già espresso rispetto al tema della **valutazione i ragazzi chiedono più empatia e passione da parte dei professori** che dovrebbero essere più vicini alle esigenze degli studenti, tenendo maggiormente in considerazione le situazioni e i contesti di provenienza. Se con la DAD, entrando nelle case degli studenti, si è dato maggiore attenzione a quest'aspetto in generale secondo i ragazzi i docenti dovrebbero sempre guardare ad un benessere a 360 ° degli studenti.

I ragazzi chiedono quindi una **scuola più umana** *“c'è bisogno di più empatia e purtroppo non è vista come una competenza richiesta ai professori per insegnare”*, **più educata e rispettosa** *“ci deve essere educazione e rispetto da parte degli alunni nei confronti dei docenti, ma deve avvenire anche il contrario. Siamo prima delle persone e poi degli studenti!”*

La voce dei maturandi

Le differenze emerse in questo mese sulle possibilità di seguire la didattica a distanza si ripercuoteranno inevitabilmente sugli esami di maturità.

Non si sono potute fare le simulazioni d'esame né prepararsi al cambiamento in maniera adeguata; la distanza non può eguagliare la presenza né nell'aspetto relazionale né in quello “performativo” (timidezza, insicurezze, poche occasioni per imparare a fare un colloquio, disponibilità di spazi fisici in casa per la concentrazione adeguata ad un esame, maggiore difficoltà per gli studenti stranieri)...

Vi è inoltre la **preoccupazione di portarsi poi dietro uno stigma per aver concluso gli studi con un esame che può essere ritenuto da molti “facilitato”**, senza considerare il fatto che non ci sono stati spazi e tempi per la condivisione emotiva di questo importante momento “di passaggio” con i compagni.

Altrettanto importante, ascoltando la voce dei maturandi, è **recuperare le attività di orientamento**: se per la didattica si sono messe rapidamente in campo alternative, per molte delle attività “extra” ma fondamentali per il futuro questo non è stato pensato. Oltre all'assenza di un lavoro di orientamento, lo stato di confusione personale e legato al contesto, potrebbero impattare negativamente sulle scelte future di chi si trova alla conclusione di un ciclo di studi.



Save the Children
100 ANNI

#6 Le raccomandazioni per la ripresa: settembre è un momento cruciale

I ragazzi non sentono di essere più tranquilli all'idea dell'ammissione di tutti all'anno successivo perché pensano che saranno tante le conseguenze che si avveriranno l'anno prossimo...passare all'anno successivo senza avere le competenze creerà difficoltà ad affrontare la scuola domani.

C'è la **preoccupazione di arrivare impreparati alla riapertura della scuola**, non saper più studiare, non riuscire più a scrivere, non riuscire a recuperare a settembre a causa della fretta di tornare alla normalità e non essere aiutati e supportati sulle lacune dell'anno prima.

“Alcuni di noi temono che la promozione senza condizioni si rivelerà un problema, molti hanno paura di dover recuperare troppe materie e altri hanno paura di arrivare a settembre impreparati. La maggior parte del gruppo è concorde nel desiderare di tornare sui banchi il prima possibile, una minoranza invece dice di aver paura di ammalarsi. La scuola all'aperto, almeno per il periodo estivo, potrebbe essere una soluzione...”

#7 La salute e la sicurezza prima di tutto, ma non solo in emergenza.

“La scuola dovrebbe essere un luogo sicuro, sia dal punto di vista della salute fisica che dal punto di vista emotivo. Dovrebbe essere una seconda casa e al suo interno dobbiamo sentirci al sicuro.”

Sono state valutate positivamente le scelte di distanziamento prese sino ad ora, poiché il diritto alla salute ed alla sicurezza è fondamentale. Tuttavia **i ragazzi si domandano se la sicurezza debba essere considerata solo in emergenza** e quali azioni saranno state portate avanti al loro rientro a scuola, considerando che molte scuole non assicurano nemmeno un livello base di sicurezza e igiene (assenza di sapone e carta igienica, riscaldamenti, aule fatiscenti).

“Ora che siamo a casa dovremmo sfruttare questo tempo per sanificare gli ambienti scolastici ma soprattutto per mettere in sicurezza tutti gli istituti, spesso fatiscenti...C'è la necessità che lo Stato investa di più, il pericolo di ammalarsi non deve essere considerato l'unico problema in quanto a sicurezza”

Anche sugli aspetti strutturali della scuola non mancano proposte per il futuro: **“Una scuola eco-sostenibile dovrebbe avere: pannelli fotovoltaici, raccolta differenziata quindi bidoni appositi in classe e non solo in classe, borracce con distributore dell'acqua per ogni studente e tanto altro”**

Conclusioni

I bambini e i ragazzi chiedono che la loro voce su questi aspetti - che peraltro sono al centro del dibattito sulla scuola - venga presa in considerazione, *“che il mondo della scuola comunichi con i ragazzi in maniera coordinata e a misura di ragazzo ma soprattutto, che comunichi con i ragazzi, direttamente, sia in questo momento di emergenza, che durante la normale didattica”*. Chiedono maggiore attenzione alla relazione, alla comunicazione e all'emotività, tra pari e con gli adulti. Esprimono una volontà di rinnovamento in cui chiedono di essere coinvolti. *“La proposta che vorrei fare ai politici è di parlare anche a noi quando si prendono delle decisioni importanti”*. In linea con quanto emerso dalla voce dei bambini e dei ragazzi, il Movimento SottoSopra, ha dunque lanciato un appello sotto forma di video messaggio alle Istituzioni:

“Per quanto possiamo apprezzare lo sforzo che il MIUR sta facendo, come tutto il Governo d'altronde, chiediamo e pretendiamo di più. Chiediamo che Voi, che lo Stato prenda in considerazione le nostre esigenze, ci chieda di intervenire, di essere artefici del nostro destino poiché siamo sempre stati destinatari passivi delle vostre decisioni, che si sono rivelate utili ma a volte scorrette. Veniamoci incontro per creare una nuova Italia, senza povertà educativa e dispersione scolastica. L'istruzione è tanto importante quanto la sanità e l'economia del nostro paese. Possiamo essere la vostra task force, non impeditecelo. Scriviamo una nuova pagina insieme, confrontandoci e cercando punti di incontro, non impediteci di essere il presente.”



Save the Children
100 ANNI